

I ricordi di un giornalista sportivo che vide nascere (e incoraggiò) il calcio femminile

Si è avverata la profezia del mago Helenio Herrera

Al suo arrivo a Roma il vulcanico H.H. si interessò anche di calciatrici e predisse (è passato quasi un decennio) un grande successo all'allora sconosciuta disciplina. Il colpevole ritardo della FIGC e gli errori di valutazione della stampa. Un suggerimento alle radio ed alle televisioni private.

di Giuseppe Presutti

Passano gli anni ma non è facile far cambiare una certa mentalità a tanti esseri che amano autodefinirsi sportivi puri. Mi riferisco a quanti, per partito preso — altrimenti non potrebbe essere — continuano a negare l'evidenza del calcio in gonnella. In altre parole, di questo gioco praticato dalle donne, si parla spesso e volentieri con scetticismo. Contro ogni realtà, però. Per lo più chi condanna il football femminile non ha visto una sola partita; per lo più, anche se non lo si dice apertamente, dà chiaramente fastidio la novità (ma non sono anni che le ragazze calciano i rettangoli erbosi e quelli magari meno invitanti?) che porterebbe ad intaccare il predominio del maschio, riconosciuto in virtù di oltre settanta anni di attività calciofila. Ma il calcio maschile e il calcio femminile non sono e non possono essere in concorrenza, innanzitutto per i differenti periodi di svolgimento. Caso mai va assai vicino al vero chi finisce per affermare che si integrano vicendevolmente.

Ora, io non intendo trasformare queste note in una specie di panegirico del calcio femminile caro a molti miei amici, tanto per citare alcuni nomi, Amedeo Amadei, Alberto Valentini, Alfonso Ricciardi. Tuttavia, mi corre l'obbligo di

sottolineare i progressi compiuti dalla disciplina in questione. Sono ormai migliaia le giocatrici tesserate, il numero delle squadre aumenta, il vertice federale (grazie all'esperienza degli uomini che hanno lavorato a fondo nel settore maschile) appare all'altezza della situazione per guidare e manovrare campionati, coppe, tornei. Eppure, nonostante una chiara, limpida situazione, c'è chi si ostina a rigettare l'idea che le femmine possano figurare con un discreto profitto nel gioco del calcio.

Andrei lontano dalla verità 'se affermassi che lo scatto delle ragazze è bruciante, che le doti di fondo delle atlete sono rimarchevoli, che una compagine, questa o quella poco conta, applica alla perfezione l'automatica messa in fuorigioco delle avversarie, come accade a chi — e mi riferisco all'Ungheria — detto meccanismo ha inventato. Ciò malgrado le calciatrici giocano alla maniera dei calciatori, applicando sovente gli stessi schemi tattici e di sicuro i metodi di preparazione, di allenamento. Con qualche necessario ritocco sul piano del lavoro individuale. Nessuno se la sentirebbe di ordinare alle ragazze uno stop di petto in piena regola, ma state pur tranquilli che il pallone sarà fermato con la parte del torace



immediatamente sotto il collo. Helenio Herrera, quando venne nella capitale per la prima volta al timone della Roma, si mostrò entusiasta del calcio femminile, giurò sulla sua riuscita tra una infinità di ostacoli. Da quel giorno — ci stiamo avvicinando ai dieci anni — sono stati compiuti innumerevoli progressi. Manca il riconoscimento della Federazione Italiana Gioco Calcio, comunque un giorno o l'altro il caso andrà risolto sulla falsariga di quel che si è registrato allo estero. E Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, dovrà prendere ufficialmente atto di una grossa realtà. Con ritardo, naturalmente, un ritardo che sarebbe stato meglio non creare proprio per il bene dello sport.

Ho detto degli innumerevoli progressi, dal lato del gioco in sé e per sé, della organizzazione, dell'interesse annualmente crescente. Una volta il pubblico, o una grande fetta di esso, era attirato e attratto dal sesso. Andiamo a vedere la biondina, sussuravano i più educati; andiamo ad ammirare la moretta, facevano eco gli altri che si mantenevano su un livello squisitamente da cavalieri, da gentiluomini. E tralascio di citare le frasi ricorrenti tra i meno perbenisti dediti ai facili motti, alle battute pesanti. Adesso, tranne l'ecce-



zione che conferma la regola, la mentalità è mutata. Si va allo stadio, si va al campo di periferia per seguire soltanto il gioco del calcio praticato dalle donne.

Personalmente ho visto nascere il football femminile e sulle colonne sportive, delle quali sono il responsabile, l'ho sostenuto e incoraggiato. Erano i tempi

della Medri che si proiettava a rete con classe e rapidità, erano i tempi dei grandi sacrifici di dirigenti che una volta sì e l'altra pure si vedevano costretti a mettere mano al proprio portafoglio per cercare di far quadrare i conti. Oggi, quei benemeriti possono andar fieri di aver gettato il seme su una terra fertile. Ma anche i loro suc-

cessori hanno meriti ad abundantiam da vantare. E siccome il denaro non si trova sulla strada, al presente si ricorre all'esposizione personale per far fronte alle necessità. Però gli abbinamenti con gruppi industriali o di società di assicurazione hanno reso meno pesanti i bilanci.

Certo non siamo al professionismo, tuttavia le spese per la disputa di campionati a carattere nazionale sono abbastanza alte. Ecco, tocca allora agli sportivi, ai calciatori di tutte le specie e di di tutte le condizioni di far sì che gli sforzi di dirigenti e atlete non rimangano senza risultato. E la stampa, poi, quella che ha voluto a bella posta chiudere gli occhi per non riconoscere errori precedenti di valutazione, appoggi finalmente, nel suo stesso interesse, una disciplina destinata ad imporsi sempre di più.

E visto che sono in tema di invocazioni, chiedo a Nando Martellini per il pool TV e a Guglielmo Moretti per il pool RAI un sempre maggiore interessamento, in una con i responsabili delle testate, Tito Stagno e Maurizio Barendson per la televisione, Sergio Giubilo e Gilberto Evangelisti per la radio.

Ma da questa rivista specializzata rivolgo un invito anche ai titolari sportivi delle televisioni e radio libere. Datevi da fare, avete tutto da guadagnare e niente da rimettere. Avrete al vostro fianco un pubblico nuovo e non soltanto di femmine. Già, perché intorno al sesso che una volta era debole, girano tanti, tanti interessi. Basta provare per crederci.

Giuseppe Presutti



Nella foto sopra, Helenio Herrera, il « mago » di Inter e Roma, stringe la mano a Stefania Medri, ala sinistra della Roma (campione d'Italia 1969) una delle più famose giocatrici a livello internazionale. Attualmente la Medri, che proveniva dall'atletica leggera, ha cessato l'attività: in poco più di 100 partite di serie A ha segnato 81 gol. Nella foto accanto l'on. Concetto Lo Bello, ex arbitro internazionale, con alcune giocatrici della Upim Catania.

Il famoso cannoniere è il C.T. della Nazionale femminile

Amedeo Amadei Dovettero cacciare Pozzo per averlo in azzurro

L'incredibile ostracismo decretato dall'anziano C.T. all'allora goleador interista. Con l'arrivo di Novo, Amadei debutta a Madrid unitamente a Lorenzi e Becattini: disputa una fantastica partita, segna, Bacigalupo para un rigore, l'Italia batte la Spagna. Il consiglio di Valentini: « Per non correre... rischi, prendi la maglia e scendi subito in campo da solo! ». Era il 1949: una telefonata, tanti anni dopo, assicura al calcio femminile un prestigioso acquisto.

di Alberto Valentini

Il 23 novembre del 1948 il Consiglio Federale della FIGC esonerava Vittorio Pozzo che per venti anni era stato alla guida della squadra Nazionale azzurra. Lo sostituiva Ferruccio Novo, Presidente del « Grande Torino » e Vice Presidente della FIGC da quando, nel 1946, i due tronconi in cui anche l'Italia calcistica era stata divisa dalla « Linea Gotica », s'erano ricongiunti per dare nuovamente vita all'organismo calcistico nazionale. E fu certo, quello del 23 novembre 1948, il « giorno più lungo » della vita del Consiglio Federale della FIGC; e non perché la decisione fosse stata combattuta, essendo stata anzi presa, se non andiamo errati, alla unanimità.

Vittorio Pozzo alla guida della Nazionale non era stata una scelta e neppure un ritorno, in quanto egli non era mai scaduto di carica, tanto vero che al primo incontro internazionale post-bellico (Svizzera-Italia 4-4, l'11 novembre 1945 a Zurigo) ovvio era stato che il C.T. riprendesse il cammino interrotto dopo Italia-Spagna 4-0, giocata a S. Siro il 19 aprile 1942, e della quale la partita con gli elvetici sembrava una continuazione per la presenza in campo, al completo, della prima linea Biavati-Loik-Piola-Mazzola-Ferraris II con la sola differenza che le due mezze

ali che allora erano del Venezia adesso erano del Torino.

Ma il clima era mutato e il ritorno di Pozzo sulla scena aveva mosso « l'ondata del rigetto » di coloro — ed erano quasi tutti — che per tanti anni avevano dovuto sopportare il difficile carattere quando, particolarmente in quei tempi, impossibile sarebbe stato fare la guerra all'uomo che aveva portato il Calcio Italiano alla conquista di due Campionati del Mondo e di una Olimpiade.

Al vertice calcistico erano tornati per schiacciante consenso elettorale — fatta eccezione nella carica di Presidente che era stata assunta da Ottorino Barassi, già Segretario della FIGC prebellica — gli uomini che al grande sviluppo del Calcio Italiano avevano dato il contributo del loro indiscusso prestigio, della loro capacità organizzativa e, in campo internazionale, della loro consumata abilità diplomatica che bene accompagnava la potenzialità e i successi agonistici della Squadra Nazionale.

La ricostruzione della Federazione, e con essa la ripresa dell'attività organizzata, era stata rapidissima; ma Pozzo era diventato sempre più difficile e le reazioni — che per forza di cose una volta erano « di corridoio » — divennero aperte e sempre più dure, a cominciare dalla stampa che, vecchi risen-

timenti o rancori a parte, rammaricava anche essa la preconcetta ostilità e il non dissimulato distacco di Pozzo, ancorché pure lui giornalista. E sì che la Nazionale, anche se privata degli « oriundi », dopo il 4 a 4 con la Svizzera aveva battuto, in Italia, Austria (3-2), Svizzera (5-2), Ungheria (3-2). Grave fu la sconfitta a Vienna (1-5); Pozzo risollevò le sue sorti con la vittoria di Bari sulla Cecoslovacchia (3-1) e di Parigi sulla Francia (3-1); ma il crollo di Torino contro l'Inghilterra (0-4), nella partita con la quale la FIGC celebrava il Cinquantenario della sua fondazione, scavò la terra sotto i piedi dell'anziano C.T. al quale però tre mesi dopo, veniva offerto il riscatto con la partecipazione alle Olimpiadi di Londra.

A quel tempo le Vestali del CIO, assai più che adesso, tenevano in sommo grado il possesso da parte degli atleti del certificato di verginità dilettantistica; e con l'aperta, già acquisita fama del professionismo calcistico italiano, difficile s'era presentata la formazione della squadra per le Olimpiadi, una difficoltà che più tardi finì quando Artemio Franchi, stanco di farsi prendere in giro dai « colonnelli » magiari e simili dilettanti dell'Est, caldeggiò e conseguì la rinuncia alla partecipazione calcistica alle Olimpiadi.



PERSONAGGI

Molto ci si soffermò nel 1948 sul modo di poter presentare i nostri giocatori come oneste e pure donzelle al puritano controllo della «Buon Costume» olimpica. Si ripiegò sulla formula degli «studenti» alla quale diede un grosso impulso Pino Mocchetti, Consigliere Federale, Presidente del Legnano e sostenitore, finanziariamente, di un Istituto Tecnico locale. Il solo pericolo era rappresentato dalla eventuale iniziativa di un qualsiasi censore che intendesse sottoporre dei giocatori alla prova di scrittura di qualche parola a tradimento, come acqua, cuore, quadro e simili. Scherzi a parte, non fu difficile selezionare parecchi studenti veri e propri ai quali si aggiunsero gli altri. Era una squadra che successivamente doveva dare alla Nazionale Casari, Neri e Mari ed alla B Turconi; non molto, comunque, nei confronti della Danimarca ... diletantistica che ci eliminò e la maggioranza assoluta dei giocatori passò lo stesso anno alle Società professionistiche italiane.

Non ci sarebbe stato perciò molto da rimproverare a Pozzo già pericolante, se forti appunti non fossero stati mossi alla preparazione, alla impostazione e conduzione tecnica, alla enigmatica sostituzione di Presca, che nella sia pure

facile partita contro gli Stati Uniti era stato un colosso e che molto bene avrebbe potuto fare contro gli scatenati danesi. Si noti che un giudizio tecnico venne formulato anche da Leslie Levesley (che doveva cadere a Superga con i granata) che appena arrivato in Italia per assumere le funzioni di allenatore del Torino, aveva seguito la squadra a Londra, extra Federazione, come osservatore. Non ci fu scampo per Pozzo: un filo diretto che durò, con brevi intervalli, ad ore fra Novo (portavoce del Consiglio Federale) e Pozzo fissò le basi dell'uscita del C.T. dalla vita della Nazionale.

Ora voi vi chiederete che c'entri Pozzo con il calcio femminile; c'entra invece in collegamento con Amedeo Amadei che dal distacco di Pozzo dalla Nazionale maschile doveva trarre l'avvio... per assurgere ventidue anni dopo alla guida della Nazionale femminile...

Pozzo aveva nei confronti di alcuni giocatori delle avversità preconcepite, addirittura insuperabili quando l'opinione pubblica gliene rimproverava la mancata convocazione. Era il caso di Amadei, allora dell'Inter, che quell'anno (1948-49) doveva terminare al secondo posto, (dietro Nyers), nella classifica dei «cannonieri» con 22 gol.

Ferruccio Novo, che quello stesso 23 novembre era stato nominato Commissario Tecnico e che aveva chiamato a collaborarlo Roberto Copernico, suo tecnico di fiducia, non venne meno alla sua fama di profondo e intelligente psicologo e, in una formazione rinnovata, convocò Amadei (esordirono con lui Lorenzi e Becattini), per la difficile partita con la Spagna a Madrid. Ad Amadei — lui giocatore, noi giornalisti — eravamo legati da lunga amicizia; arrivò al raduno — dove eravamo per il compito affidatoci dalla FIGC — lo chiamammo da parte e gli dicemmo di starci sempre vicino; e non per diffidenza, ma perché..., non si sa mai quello che potesse succedere, gli consigliamo che non appena negli spogliatoi gli fosse stata consegnata la maglia azzurra l'indossasse ed entrasse da solo in campo da dove nessuno avrebbe potuto più farlo uscire...

Il consiglio circolò e se ne rise. Nel favoloso scenario del «Chamartin», presente l'on. Andreotti allora Sottosegretario alla Presidenza, l'Italia che non aveva mai vinto in Spagna, andò subito in vantaggio. L'inglese Ling, simpaticissimo ma che per tradizione in trasferta ci dava sempre un rigore contro, fece il suo dovere e Gainza pareggiò; nella





ripresa Carapellese e Amadei forgiarono il trionfo. Sul finire Ling volle fare il di più e ci affibbiò un secondo rigore, ma Bacigalupo parò.

Fu per Amadei un esordio memorabile; e, senza più bisogno di consigliargli cautele, ci ritrovammo altre dodici volte sui campi di tutta Europa. Poi ciascuno seguì la sua strada, fino a che, nei primi mesi del 1972, l'assunzione dell'avv. Trabucco alla Presidenza della Federfemminile, rese vacante l'incarico di Commissario Tecnico fino allora da lui ricoperto insieme con quello di Vice Presidente. Si parlò dell'opportunità di designare un grande ex giocatore e Leandro Franchi, ex Presidente ed allora Vice Presidente della Federfemminile, ci disse: « Tu sei molto amico di Amadei, perché non senti lui? » Il colloquio, telefonico, con Amadei fu laconico, addirittura lapidario. Eccolo: « Amadeo, al Calcio Femminile, abbiamo una bella attività internazionale, perché non vieni a fare il Commissario Tecnico? »

— « Ma tu ci stai proprio al Calcio Femminile? »

— « Sì! »

— « E allora se ci stai tu vuol dire che è una cosa seria e vengo anche io! »

Alberto Valentini



Nella foto della pagina accanto, l'arrivo a Madrid della Nazionale italiana con l'esordiente Amadei (indicato dalla freccia).

Il quarto da destra, in piedi, è l'autore di questo articolo, Alberto Valentini, allora segretario della FIGC. Nel fotocolore Amadei in veste di C.T. della Nazionale femminile (in panchina, accanto al C.T. la signora Gianna Dei Rossi, reggente la segreteria federale, e Mario Celini allenatore della Lubiam Lazio).

Ricordo di un bellissimo viaggio compiuto con la Nazionale a Teheran nel maggio del '71

Quando Farah Diba invitó le azzurre alla sua corte ...

Due partite vittoriose allo stadio principale, il ricevimento all'Ambasciata ed all'Imperial Country Club presente la regina. - Il prestigioso curriculum della Nazionale femminile: 34 partite, 24 vittorie, 5 pareggi, 5 sconfitte. - Le azzurre di Amadei meglio dei « messicani » di Valcareggi.

di Ferrero Argenti

5 maggio 1971, ore 16,10 - Partenza da Fiumicino con un aereo delle linee Scandinave, proveniente da Copenaghen. Teheran attende la nazionale di calcio femminile italiana. Siamo in ventidue con sedici giocatrici: Gualdi A. e Pesenti (Aut. Bergamo); Fabbri, Meles L. e Rocca (B.G. Piacenza); Nonni (Ceb. Bologna); Epiri e Francini (E. Fiorentina); Bertolo (Juventus); Corbino (Lubiam); Cacace B. e Vecchione R. (Napoli); Gridelli e Medri (Roma); Barzaghi (Roma S. Basilio); Gerwien (Sold. Genova).

L'Iranian Football Association ha ufficialmente invitato la nostra nazionale a disputare due incontri a Teheran.

E' stato un avvenimento di tale importanza che dopo quasi sei anni e merita veramente di riviverlo, attraverso gli appunti che ancora conserviamo.

Ore 17 - Siamo in volo da circa una ora. Qualche ragazza si lamenta per gli effetti delle vaccinazioni fatte ma l'atmosfera è gaia e le nostre giocatrici nella loro divisa azzurra hanno già conquistato le simpatie dell'equipaggio e dei numerosi passeggeri di varie nazionalità. L'aereo dopo Teheran proseguirà per Bangkok. L'avv. Giovanni Trabucco (allora vice presidente della Federazione e incaricato di sovrintendere alla squa-

dra nazionale) che nell'aereo sta più in piedi che seduto, per scambiare con le giocatrici e con noi qualche parola, dice: « L'Iran ha scelto l'Italia per questo incontro di amicizia e noi abbiamo aderito all'invito soltanto dopo aver accertato che le prospettive internazionali del calcio femminile italiano rappresentano ormai una garanzia di successo in ogni campo ».

Mentre le hostess ci stanno offrendo una bevanda, si avvicinano due viaggiatori italiani che vengono a Teheran, dove hanno soggiornato a lungo per ragioni di lavoro. Ci forniscono utili informazioni:

« Data l'altezza di Teheran (m. 1200) e la secchezza dell'aria sarà opportuno che le ragazze conducano la partita senza spingere troppo, specie all'inizio. La gioventù femminile iraniana ha un aspetto robusto e le palestre sono molto frequentate in quanto all'Iran sta a cuore il futuro dello sport. Non bere assolutamente acqua, né mangiare insalata o altre verdure crude. Il caldo spesso è accompagnato da vento e polvere. Moltissime donne, con il viso in parte coperto, sono ancora drappeggiate nel velo nero, il tehador, ma le giovani si vestono come le europee. Autobus multicolori. Il riso è squisito, grande uso di montone e vi è abbondanza di

cocomeri e di tutte le qualità di frutta. Il pane è una focaccia. Visitare il famoso Bazar è d'obbligo e vi meravigliate con quale facilità può sparire il portafoglio. Al cinema si avverte in continuazione il rumore che fanno gli spettatori masticando i semi. Nei ricevimenti, in segno di acquiescenza, non dimenticarsi di chinare il capo, piegando però il mento verso sinistra. I conti si fanno in toman: ogni toman vale dieci rials. Per ogni evenienza una raccomandazione dell'esercito vi sistema ogni difficoltà. La città presenta un modernismo affrettato ».

Ore 18,30 - Alle ragazze intanto si è fatta fame, nonostante i fastidi delle vaccinazioni. Pure Gianni Bezzi (inviato del « Corriere dello Sport ») si lamenta per il dolore al braccio ma le ragazze malignano che butta le mani avanti per timore di dover portare all'arrivo qualche valigia in più. Un amore di bimbo di pochi mesi, nell'apposito porte-enfant in dotazione negli aerei, dorme in slippino e canottiera. La mamma, una giovanissima e bella danese, legge e beve birra.

Ore 19,30 - Arriva la cena: antipasti, risotto (cosa strana, al dente), rosbif e contorni, formaggio, frutta e gelato. Volo tranquillo a diecimila metri. E' notte fonda. Un gruppo di cinesi sta





giocando a carte. Usando i fiammiferi per fiches. Due americani che si interessano di petrolio stanno scrivendo sommersi in un mare di scartoffie. Il bambino si è svegliato e prende il biberon. La mamma continua a bere birra. Vi sono a disposizione coperte e cuscini e qualche giocatrice si è già appisolata.

Ore 20,30 - Riempiamo la carta di sbarco. Segno che si avvicina il momento dell'arrivo. Il consulente tecnico della Federazione, l'ex segretario della FIGC Alberto Valentini, responsabile della comitiva azzurra, ci ragguaglia sul nostro soggiorno a Teheran, densissimo di impegni:

«Alloggeremo all'Hotel Sina, nella zona centrale della città. Si giocherà allo Stadio principale di Teheran il 7 maggio (2-0 per l'Italia con reti di Medri e Bertolo. Circa 10.000 spettatori) e il 9 maggio (le azzurre vincendo per 5-0 con reti di Nonni, Gerwien (2), Pesenti e Gualdi, entusiasmano la colonia italiana, per la quale è stata una piacevole rimpatriata piena di soddisfazioni ed emozioni).

Lo Scià e Farah Diba in particolar modo, avendo a cuore l'emancipazione della donna iraniana, seguiranno con molta simpatia la nostra presenza in Iran (difatti un pomeriggio indimenticabile).

— AZZURRE VITTORIOSE 24 VOLTE (SU 34) —

18 luglio 1970

Riccione: Italia-Francia 2-0

19 settembre 1970

Reims: Italia-Francia 2-0

7 maggio 1971

Teheran: Italia-Iran 2-0

10 maggio 1971

Teheran: Italia-Iran 5-0

20 ottobre 1971

Copenaghen: Danimarca-Italia 2-0

4 novembre 1971

Piacenza: Danimarca-Italia 1-0

28 maggio 1972

Zagabria: Jugoslavia-Italia 3-2

25 giugno 1972

Vicenza: Italia-Jugoslavia 3-0

9 settembre 1972

Trapani: Italia-Jugoslavia 1-0

1 novembre 1972

Padova: Italia-Spagna 5-0

4 novembre 1972

Udine: Italia-Spagna 3-0

8 dicembre 1972

Cordoba: Italia-Spagna 5-1

11 dicembre 1972

Badajoz: Italia-Spagna 4-1

1 giugno 1973

Padova: Italia-Cecoslovacchia 2-0

5 giugno 1973

Milano: Italia-Cecoslovacchia 1-0

6 giugno 1973

Grosseto: Italia-Cecoslovacchia 3-0

28 aprile 1974

Cesena: Italia-Jugoslavia 4-0

1 maggio 1974

Terni: Italia-Jugoslavia 2-0

19 maggio 1974

Valence: Italia-Francia 3-2

18 luglio 1974

Torino: Italia-Resto d'Europa 2-2

21 luglio 1974

Pescara: Italia-Resto d'Europa 4-1

21 settembre 1974

Ravenna: Italia-Scozia 4-3

24 settembre 1974

Milano: Italia-Scozia 3-0

8 maggio 1975

Bari: Italia-Resto d'Europa 3-3

29 maggio 1975

Salerno: Italia-Resto d'Europa 3-0

1 giugno 1975

Trapani: Italia-Resto d'Europa 4-0

29 giugno 1975

Perugia: Italia-Cecoslovacchia 0-2

2 luglio 1975

Bergamo: Italia-Cecoslovacchia 2-2

2 giugno 1976

Roma: Italia-Inghilterra 2-0

4 giugno 1976

Cesena: Italia-Inghilterra 2-1

9 settembre 1976

Roma: Italia-Cecoslovacchia 1-1

12 settembre 1976

Salerno: Italia-Cecoslovacchia 1-1

31 ottobre 1976

Cagliari: Italia-Resto d'Europa 2-4

4 novembre 1976

Sassari: Italia-Resto d'Europa 6-3

Questo il bilancio: partite giocate 34; vinte 24; pareggiate 5; perdute 5; gol segnati 80; gol subiti 26.

— VIGNOTTO CANNONIERA AZZURRA —

E' Betty Vignotto (tredici gol) la capocannoniera azzurra seguita, ad una sola lunghezza, dalla capitana Elena Schiavo (entrambe nella foto, con in mano le coppe)). Ecco la classifica delle cannoniere:

13 gol: Vignotto

12 gol: Schiavo

7 gol: Fabbri

6 gol: Gualdi A.

5 gol: Babetto, Ciceri, Mammina, Pagotto

4 gol: Bandini

3 gol: Gerwien

2 gol: Avon, Bertolo, Meles T., Nonni, Padovan



1 gol: Boselli, Conter, Croce, Dell' Uomo, Ferraguzzi, Francini, Golin, Maurini, Medri S., Pesenti, Pierazzuoli, Scotton

cabile per tutti sarà quello trascorso all'Imperial Country Club, ospiti di Farah Diba, la quale costituiva uno spettacolo a sé. Telecamere che riprendevano la scena in diretta).

La comitiva azzurra — continua Valentini — sarà protagonista di un ricevimento all'Ambasciata d'Italia (l'Ambasciatore dott. Gerolamo Pignotti accoglierà con squisita cordialità le calciatrici italiane, presenti le più alte personalità sportive iraniane) e un altro giorno la comitiva sarà ospite del gen.

Parvis Khosrovani che ricopre la più alta carica sportiva dell'Iran (il gen. Khosrovani ricolmerà di premurose attenzioni la Nazionale italiana alle cui imprese i giornali locali stanno dedicando ampi servizi e qualche rivista ha riservato addirittura la copertina all'avvenimento).

21,30 - E' l'Iran che il nostro aereo sorvola e Teheran è sotto di noi racchiusa tra montagne elevate che raggiungono i quattromila metri. E' uno spettacolo bellissimo vedere dall'alto la città

illuminatissima mentre inizia la discesa. Tocchiamo terra. Chi dorme e deve proseguire il viaggio non è svegliato neppure dal trambusto delle nostre ragazze che si apprestano a scendere. Il bambino a tracolla della mamma su un seggiolino scende la scaletta con noi.

Sono le 21,30 (ora italiana). L'orologio dell'aeroporto segna le ore 24. Stiamo facendo a ritmo lento le operazioni doganali (ci accorgeremo poi che il tempo nell'Iran non ha alcun peso). Incontriamo Mohamed Tavakoli,

Roma 2 giugno '76

ITALIA-INGHILTERRA 2-0

ITALIA: Seghetti; Rocca (Silvaggi), Furlotti; Conter, Coda, Bandini; Schiavo, Sacchi (18' s.t. Greco), Vignotto Gualdi, Mammina (28' s.t. Ciceri). A disposizione: Sogliani, Ferraguzzi, Padovan, Cherillo.

C.T. Amadei.

INGHILTERRA: Buckett; Mc Cune, Kirkland; Leatherbarrow (23' s.t. Poppy), Owen, Badrock; Dobb, Hadden, Coffin, Firth, Lopez. A disposizione: Hersteode, Smith, Rigny.

C.T. Tanter.

Arbitro: Barra di Roma.

Reti: 31' Vignotto; s.t. 30' Vignotto.

Cesena 4 giugno '76

ITALIA-INGHILTERRA 2-1

ITALIA: Seghetti; Rocca, Furlotti; Greco, Coda, Bandini; Schiavo, Sacchi (20' s.t. Ferraguzzi), Vignotto, Gualdi, Ciceri (30' s.t. Cherillo).

C.T. Amadei.

INGHILTERRA: Buckett; Mc Cune, Kirkland; Leatherbarrow, Owen, Badrock, Poppy, Hadden, Coffin, Firth (5' s.t. Day).

C.T. Tanter.

Arbitro: Beretta di Como.

Reti: 21' Coffin, 23' Ciceri; s.t. 27' Ferraguzzi.

Roma 9 settembre '76

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 1-1

ITALIA: Seghetti; Rocca, Furlotti; Greco (7' s.t. Ferraguzzi), Coda (20' s.t. Niero), Bandini; Schiavo, Sacchi (21' s.t. Silvaggi), Vignotto, Gualdi A. (21' s.t. Padovan), Mammina. A disposizione: Sogliani, Riboldi.

C.T. Amadei (in panchina Klein).

CECOSLOVACCHIA: Popelar; Novak A., Wezina; Prochazka, Michalec, Vosicka; Trnka (34' s.t. Drahorad), Novak J., Polacek, Hamsa (38' s.t. Furik), Funk. A disposizione: Pluhar, Slama, Vales, Blazka.

All. Zuryuek.

Arbitro: Pancani di Pistoia.

Reti: 13' Trnka; s.t. 25' Mammina.

Salerno 12 settembre '76

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 1-1

ITALIA: Seghetti; Riboldi, Furlotti; Greco (25' s.t. Golin), Rocca, Schiavo; Ferraguzzi, Bandini (16' s.t. Padovan), Vignotto, Gualdi, Mammina. A disposizione: Sogliani, Sacchi, Silvaggi, Niero.

CECOSLOVACCHIA: Popelar; Novak A., Hezina; Prochazka, Michalec, Vosicka (3' s.t. Trnka); Jelinek, Novak J., Polacek, Hamza, Funk. A disposizione: Drahorad, Furik, Pluhar, Vales, Slama, Blazka.

Arbitro: Falco di Catania.

Reti: 29' Polacek; s.t. 3' Gualdi.

Cagliari 31 ottobre '76

ITALIA-RESTO D'EUROPA 2-4

ITALIA: Seghetti; Perin, Furlotti; Conter, Greco, Cherubini (41' Golin); Schiavo, Gualdi, Vignotto, Padovan (62' Ferraguzzi), Pierazzuoli. A disposizione: Sogliani, Filippetto.

C.T. Amadei.

RESTO D'EUROPA: Machet; Lobau, Mangas; Amancio, Anderson, Mc Allum; Strain (66' Hughes), O' Brien, Augustesen, Neillis, Reilly.

D.T. Farina.

Arbitro: Monaldi di Fermo.

Reti: 25' Reilly, 29' Conter, 30' Augustesen, 36' e 40' Reilly; s.t. 12' Vignotto (rigore).

Sassari 4 novembre '76

ITALIA-RESTO D'EUROPA 6-3

ITALIA: Seghetti (55' Sogliani); Furlotti, Perin; Ferraguzzi, Schiavo, Greco; Golin, Gualdi, Vignotto. Padovan, Pierazzuoli. A disposizione: Cherubini, Filippetto.

C.T. Amadei.

RESTO D'EUROPA: Machet; Lobau, Mangas; Amancio, Anderson, Mc Allum; Strain (46' Schmitt), O' Brien, Augustesen, Neillis. Reilly.

D.T. Farina.

Arbitro: Lumini di Roma.

Reti: 1' Gualdi, 12' Vignotto, 22' Golin, 32' Pierazzuoli, 38' Vignotto, 40' Amancio; s.t. 6' Schmitt, 27' Augustesen, 40' Mc Allum (autorete).



interprete ufficiale, bravo scultore e giornalista (diventerà nostro amico). C'è chi bivacca con accanto la valigia di cartone. Molti i giovani, tutti seduti in terra. Chi studia e chi gioca. Attraverso le vetrare si vede molta gente ad attenderci. Sorrisi, tante rose offerte alle ragazze, lampi dei fotografi e molta cordialità ci accolgono all'uscita dallo aeroporto e... numerosi militari che come il gen. Moustafà Mokri, presidente della Federazione Calcio Iraniana, ci assisteranno fino al momento del ritorno.

Il calcio femminile italiano è di scena in Asia. Se la caverà con onore sotto tutti gli aspetti.

Ferrero Argenti

Dal giorno della lontana tournée persiana raccontata da Ferrero Argenti, la Nazionale azzurra ha disputato altri trenta incontri affrontando tournée in Danimarca, Jugoslavia, Spagna e Francia.

Alla sua guida, dal 28 maggio '72 si trova Amedeo Amadei, il famoso goleador di Roma, Inter e Nazionale. Il suo esordio a Zagabria non è fortunato (vittoria della Jugoslavia per 3-2) ma un mese dopo, a Vicenza, Amadei si prende una vistosa rivincita sconfiggendo per 3-0 la nazionale jugoslava.

Finora Amadei ha guidato la Nazionale azzurra in 28 incontri ottenendo 20 vittorie, 5 pareggi e 3 sconfitte; 77 i gol realizzati, 30 quelli subiti. Un curriculum eccezionale che neppure i famosi « messicani » vice campioni del mondo di Ferruccio Valcareggi sono riusciti a realizzare! Con Valcareggi alla sua guida, infatti, la Nazionale italiana ha disputato 54 partite ottenendo 27 vittorie, 21 pareggi e 6 sconfitte.

Nella pagina accanto riportiamo, in sintesi, la stagione internazionale 1976 della Nazionale azzurra.

Nel fotocolor accanto, Rosa Rocca una veterana della maglia azzurra. Terzino, stopper o libero, Rosa Rocca non è parente dell'omonimo famosissimo terzino della Roma e della Nazionale Francesco Rocca: lui è di San Vito

Romano, lei di Piacenza. Nelle foto accanto al titolo di pagina 20, la nazionale azzurra e quella iraniana schierata in campo allo stadio di Teheran il 7 maggio 1971; scambio di omaggi tra i due capitani.